

Baldo Bruno intervista

1) Perché scrivi poesie?

Per due motivi principalmente. A) Perché arrivo da un'esperienza di dilettante cineasta e da dilettante musicista... la poesia è un'arte "più semplice". Prima facevo testo/video/audio... ora solo testo.

B) Perché siamo un popolo di poeti santi e navigatori... invece tutti ora vogliono fare i fotografi o i blogger o le modelle :) La poesia "manca" da anni. Vedi quello si insegna a scuola... poeti che parlano di argomenti non più attuali. E servono poeti attuali visto che negli ultimi 20 anni abbiamo avuto il più grosso cambiamento dalla nascita del pianeta.

2) Quali sono i temi che tratti?

Tutti ! Con un occhio al lettore. Se ho 100 poesie nuove vedo di fare una cernita e mettere nel nuovo libro tot per argomento. Così raggiungo più lettori. Vorrei essere una via di mezzo tra Fabio Volo (solo marketing) e il mio amico che ha fatto un libro sulla storia del suo presunto suicidio (1 solo lettore, cioè; lui) :)

3) Quali poeti preferisci?

Autocitandomi

"In un mare di professioni inutili e non-etiche:

servono scrittori

urgono mani pensanti e cuori brucianti

per il patrimonio della nostra umanità!"

In un'epoca così priva di ideali amo e leggo chiunque abbia la forza di scrivere.

Anche perché chi lo fa sa bene che non diventerà mai "ricco" ma è solo un gesto di verità fine a se stesso (occhio all'ego però) ! Se devo dirti alcuni nomi (mi sforzo) : Bukowski, Neruda, Baudelaire, Prevert, Battiato, Joey Ramone e ci aggiungo pure Platone (che anche se "odiava" i poeti è tra le persone che più ha cambiato l'occidente)

4) Hai esperienze letterarie?

Sì, sto scrivendo il quarto libro !

5) Leggere poesie ti ha aiutato nella vita?

Arrivo da una cultura razionale/filosofica, la poesia rappresenta il mio lato non cervellotico. O almeno, si spera :)

6) A parte la poesia, qual è il tuo lavoro principale?

Nella vita faccio solo lo skater e il poeta. Mi occupo poi di molte altre cose ma ti annoierei.

Visto che la società non ti offre nulla (nota che io mi sono laureato l'anno della crisi) almeno mi prendo il mio spazio. Meglio fare il lavoro che amo e avere uno stipendio "così così" che lavorare al mc donald per 500 al mese (che è quello che costa una casa in affitto)

7) Hai un progetto che ti appassiona?

Tutto quello che è bello e vero mi ci butto con tutto me stesso... "Give me something to die for" .

Il Fascino degli Intellettuali intervista

1)La tua principale attività, come ricordi nella tua biografia, è il marchio/progetto 'La Ghigliottina'; ci racconti di cosa si occupa?

'La Ghigliottina' è il mio brand. Anche se odio che si chiami in tal modo una cosa che è principalmente nata dalla mia passione, posso dire che questa raccoglie artisti e skater. È un progetto nato nel 2000, siamo andati su Rolling Stone Magazine, abbiamo girato il mondo con i nostri skate. Dopo la laurea e il dottorato volevo inventarmi qualcosa, e dando voce alle mie passioni ho potuto creare 'La Ghigliottina', che non è solo un brand ma anche un'associazione che organizza eventi, riunisce ragazzi sempre in fermento, mossi da una grande voglia di fare.

2)Sei solito organizzare eventi, workshop ed incontri. Di che tipo d'iniziativa si tratta?

Organizzo eventi inerenti allo skateboard oppure alla poesia. In primavera ed estate (da marzo a ottobre) sono in giro ogni weekend con il mio skate mentre d'inverno mi piace parlare e condividere arte. Sto scrivendo il mio quarto libro, dopo aver pubblicato le mie poesie sono stato contattato dalla Rai e ho partecipato a 'Le Iene' realizzando un corto di denuncia contro l'editoria a pagamento .

3)L'editoria a pagamento, appunto. Da che nasce la necessità di svelare i meccanismi 'malati' di questo business? Pensi sia destinato a diventare ancor più potente?

L'editoria a pagamento è un grossissimo problema; finché i businessmen facevano affari col petrolio o il McDonald's tutto poteva andare, relativamente, 'bene', ma quando si va a toccare l'underground viene a crearsi un gran fastidio. Per underground intendo tutte quelle manifestazioni che nascono dal basso. Mi ha infastidito l'idea di approfittarsi dei giovani, in un momento in cui il lavoro manca. Ora tutti vogliono fare arte, gli editori a pagamento giocano sul tuo ego e questa è una cosa bruttissima. So bene di cosa parlo perché molte case editrici di questo tipo mi hanno contattato quando ho inviato le mie poesie a diversi concorsi; probabilmente queste persone non hanno neanche letto i miei versi. Si tratta di gente senza scrupoli e, a volte, anche senza cultura. Tale mercato continuerà a crescere purtroppo, anche perché alcuni editori sono molto potenti.

4)Hai dunque pubblicato dei volumi di poesia. Come pensi sia invece, oggi, il mondo dell'editoria tradizionale?

Ho scritto quattro libri, tutti pubblicati da editori non a pagamento e sono assolutamente fiero di questo. Stanno avendo una buona diffusione anche se l'editoria tradizionale non naviga in buone acque. Vengono pubblicati i libri di Fabio Volo ma testi meritevoli non riescono a trovare spazio.

5)Hai nuovi progetti in cantiere?

Ricollegandomi al discorso sin qui condotto posso dire che, proprio in virtù della mancanza di una casa editrice in grado di dar voce ai tanti talenti soffocati, è nata la nostra Aletheia (in greco verità). È un progetto che si fonda su un'idea di arte senza compromessi e che ovviamente rimarrà nel no-profit. Inizieremo con il pubblicare una serie di autori ritenuti validi, il resto verrà da sé. La casa editrice verrà presentata venerdì a Verona, ma tra un mese ci sarà un nuovo incontro; le persone che vogliono venire possono partecipare a un reading e inviare le proprie opere.